Anno X. Martedì, 21 Luglio 1857 N. 198

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincia	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 42	» 23	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 LUGLIO

LA CAMERA DEI DEPUTATI

La sessione legislativa è chiusa e crediamo che non tarderà molto il decreto dissolutivo della presente camera dei deputati per far luogo alle nuove elezioni. Sebbene pertanto a rigor di termini non sia ancor finita l'esistenza del consesso legislativo sortito dalle ultime elezioni, pure si può già a quest'ora raccogliere con tutta esattezza l'inventario del suo operato e determinare quella parte di lode o di biasimo che si è meritato, si può già stabilire il titolo pel quale sarà raccomandato alla memoria della posterità e giusta il quale verrà classificato nella storia della nostra vita politica.

A dire il vero una legislatura che ha sancito l'alleanza colla Francia e l'Inghilterra, e ratificò se non di fatto almeno moralmente la pace di Parigi, che quindi spinse il paese a prendere una parte attiva nella guerra più colossale combattutasi nei nostri tempi e porse il modo al governo di sedere nel successivo convegno diplomatico accanto ai rappresentanti delle maggiori potenze e di sostenere in esso gli interessi ed i diritti della patria comune, questa legislatura, diciamo, può sotto lo aspetto della politica estera rivendicare una fama non peritura di coraggio e di saggezza.

Nè volendo qui ripetere l'elenco delle leggi discusse ed approvate nelle quattro sessioni che costituiscono il periodo della sua vita costituzionale sorpasseremo alla difesa del paese promossa colle fortificazioni d'Alessandria, col trasporto della marina alla Spezia e coll'ultima legge sulla leva; sorpasseremo alla formazione del catastro ed all'abolizione dei dazi sui cereali, al nuovo codice di procedura ed alla riforma delle carceri giudiziarie, alla riforma parziale del codice penale, alla soppressione di qualche comunità religiosa e dei privilegi per alcune professioni, all'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica e all'abolizione della misura dell'interesse; sorpasseremo finalmente a tutte quelle opere pubbliche, a quelle strade ferrate che sono destinate ad accrescere di tanto la prosperità dello stato e che coronandosi quasi col gigantesco traforo del Moncenisio, ci meritarono l'espressione lusinghiera della stima delle altre nazioni di Europa. Di tutto questo non diremo perchè crediamo che sia presente alla mente d'ognuno, ma indagando piuttosto la ragione intima per cui potè ottenersi un così grande risultamento noi saremo costretti a riconoscerla nel perfetto accordo del partito politico della maggioranza col ministero che virtualmente la rappresenta.

Non è stile delle parti politiche il riconoscere negli avversarii quelle doti che si vorrebbero per sè e quindi non ci fece meraviglia che il *Diritto* negasse all'attuale maggioranza sino la qualità di partito politico; ma per chi vorrà guardare spassionatamente alla sua origine ed al suo procedere riconoscerà facilmente, checchè ne dica il *Diritto*, che appunto l'attuale maggioranza ha rappresentato degnamente l'opinione prevalente del paese e si è mostrata, per l'unione e la costanza degli intendimenti, meritevole del nome di grande partito politico.

La maggioranza dell'attuale camera dei deputati, come quella della camera precedente, è una figliazione del tanto nominato *connubio*: di questo atto di politica interna che onorerà il nome del conte di Cavour altrettanto quanto il nome stesso verrà illustrato dal trattato di alleanza per riguardo alla politica estera. E la maggioranza attuale come la precedente si conservò fedele al programma con cui avea inaugurata la sua esistenza, sostenne cioè invariabilmente una politica italiana e saggiamente progressiva.

Nè mancarono le occasioni in cui fu posta a cimento la sua compattezza, ma se si dimostrò in qualche individuo un'impazienza che le circostanze non giustificavano, il partito però restò fermo ed il ministero apprezzando il valido appoggio che gli forniva la concordia dei suoi amici politici potè dar mano a tutte quelle innovazioni e quelle imprese grandiose che con lui illustreranno il parlamento che le ha approvate.

Se, come dicono gli avversarii, questa maggioranza non avesse avuto uniformità di intenzioni, noi avremo veduto un giorno o l'altro per parte dell'opposizione qualche sforzo affine di romperne il fascio; ma altro è l'annunciare in un giornale, senza provarla, una proposizione, altro è regolarsi a norma di questa nelle vicissitudini della vita parlamentare. Non havvi che il sig. Mazzini il quale opera a seconda di dati immaginari. L'opposizione è molto più positiva e sapendo benissimo che la discrepanza asserita non esiste realmente non l'abbiamo mai veduta accingersi sul serio ad approfittarne.

Saremo quindi noi i primi ad attestare che l'opposizione seppe generalmente contenere la sua azione nei limiti del ragionevole e non cercò di frapporre inciampi intempestivi, nè di tergiversare un lavoro che le era impossibile di impedire; saremo giusti nel riconoscere che esercitò il suo mandato e regolò la sua azione a seconda del vero stato delle cose e non già a seconda di quello immaginario che il *Diritto* suppone.

La legislatura precedente avea avuto il civile coraggio di decretare quante imposte erano necessarie per raggiungere il pareggio dei bilanci, e quella attuale ne raccolse il frutto ed ha la soddisfazione di poter sciogliersi al cospetto di una spesa che non supera l'entrata: ha la soddisfazione di aver data la sua approvazione a tante e sì grandi opere di pubblica utilità che renderanno testimonianza onorevole e durevole per essa, pel ministero e pel paese. Forte di questi risultamenti il partito politico che costituiva la maggioranza può andar incontro al giudizio che il paese, nei comizi elettorali, sarà per pronunciare fra qualche mese. L'opinione generale crediamo che non sia mutata. Il paese vuole anche adesso quello che volle sempre, vale a dire una politica nazionale e progressiva, aliena dalle sconsideratezze e dalla pusillanimità. Noi crediamo quindi che la legislatura novella rassomiglierà in gran parte a quella che si scioglie, e che se vi sarà qualche mutazione d'individui, non ve ne sarà sicuramente di essenziale nell'indirizzo politico, e noi auguriamo alla nuova camera la saggezza, la temperanza e l'operosità di cui diede prova quella attuale.

Il sistema delle maggioranze quali le vorrebbe il *Diritto* ripugnano al buon senso del nostro popolo, il quale capisce che fra il governo e la maggioranza vi deve essere concordia e non soggezione. *Un gabinetto il quale non fosse che l'esecutore dei voleri della maggioranza* oltre che sarebbe una violazione del patto costituzionale, riescendosi con questo all'abolizione d'uno dei poteri dello stato, che la costituzione riconosce, non potrebbe mai reclutarsi fra gli uomini più eminenti del partito, perchè un uomo eminente non si adatta alla parte di commesso. Ma le tendenze della maggioranza, siccome quell'ente collettivo che emana dal paese, devono essere attentamente studiate dal ministero, per coordinarvi la condotta politica, avuto però riguardo alle condizioni generali, all'influenza legittima dell'altro ramo del parlamento e fin anco all'importanza della stessa opposizione. Così se dal suo canto la maggioranza sa usare al ministero la dovuta deferenza, si fa possibile quella concordia senza della quale non vi sono che sbalzi e regressi continui, ma non quei veri e reali miglioramenti che sino adesso abbiamo fatto.

LA LEGA AUSTRO-ITALICA

La *Triester Zeitung* recita nel seguente articolo l'orazione funebre della lega già stretta dall'Austria con Modena e Parma:

Colla fine di ottobre dell'anno corrente cessa la lega doganale internazionale austro-estense-parmigiana, che esiste già da cinque anni. Con ciò viene a sciogliersi anche la relativa commissione internazionale e la sezione di contabilità addetta alla medesima. I delegati degli stati contraenti, che funzionavano qui come membri della commissione e controllavano gli interessi dei loro governi, ritornano a Parma e Modena. Contemporaneamente però entrerà in vigore un'altra convenzione già stipulata con Modena e del pari vantaggiosa ai due stati. Secondo essa non esisterà più d'ora innanzi fra loro la comunanza della cassa, degl'impiegati e della guardia di finanza, ma saranno ripristinate al confine le barriere e le dogane, e ciascun governatore dovrà amministrare e sorvegliare nei rapporti doganali soltanto il proprio territorio. Cessa quindi del pari il diritto di scambievole controlleria. Da ciò derivano ai rispettivi cittadini alcuni vantaggi considerevoli, atteso che vengono introdotte scambievolmente e in via di trattato rilevanti facilitazioni per la maggior parte degli articoli della tariffa doganale.

Colla attivazione della lega doganale internazionale la finanza austriaca non si è proposta un immediato vantaggio pecuniario; al contrario i governi dei ducati ne hanno ricavato un guadagno sicuro e rilevante, perocchè l'Austria avea garantito ad essi un minimo delle entrate doganali, e siccome questo minimo non fu mai raggiunto, l'Austria ha dovuto quasi ad ogni mese pagare una somma supplementare rilevante. La lega doganale giovò in ultimo risultato ai negozianti lombardi, i quali poterono spedire nei ducati, esenti da dazio, le loro merci e prodotti; poscia giovò ai sudditi dei ducati, i quali poterono del pari ricevere dal regno lombardo-veneto, e principalmente da Milano con esenzione di dazio, molti articoli e in particolrre gli oggetti di lusso. Per questa ultima circostanza ebbero a soffrirne soltanto quegli industriali dei ducati ai quali fu tolto di poter smerciare con facilità nell'interno i loro fabbricati, essendo che si poteano avere a minor prezzo e di migliore qualità dal vicino stato lombardo-veneto. Questa è quindi la vera e principale ragione per la quale quei governi non trovano conveniente per ora di prolungare sulla medesima base la lega doganale che va a cessare.

L'Austria all'atto della pubblicazione di questo trattato internazionale, si è riservata di prelevare per sè sul ricavo netto, ossia dopo detrazione delle spese, la somma di 12,500,000 lire; ma assunse in pari tempo l'obbligo di garantire formalmente per tutti i casi eventuali al ducato di Modena una rendita netta di lire 1,150,000 e al ducato di Parma di simili lire 1,180,000. Soltanto dopo il prelevamento di queste somme dal ricavo complessivo dei dazi, doveva esser fatta la distribuzione del residuo tra i tre stati. Ma per potere eseguir questo, era impreteribilmente necessario che l'introito complessivo annuale fosse almeno di 15 milioni di lire. Ma siccome le spese sono enormi, e questa somma non fu mai raggiunta nemmeno approssimativamente, così l'Austria non solo non potè prelevare la menzionata somma di 12,500,000 lire, ma dovette anzi, in conformità all'assunto impegno, pagare ai ducati la deficienza alla somma loro garantita. S'intende già da sè che in tale condizione di cose non si potè mai venire ad una adequata distribuzione di dividendi. Del resto la cessazione di questo trattato, nel mentre giova materialmente all'Austria, non le toglie punto della sua politica influenza, per la ragione che il trattato medesimo, essendo finanziario e non politico, non avea da questo lato alcuna importanza.

POLITICA SARDA

Scrivono da Vienna, 15 luglio, alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« Gli ultimi casi d'Italia hanno qui meno spaventato e sorpreso di ciò che si sarebbe potuto credere. Finqui non ne è risultata alcuna modificazione nella posizione del nostro gabinetto verso la Sardegna, quantunque in seguito di quegli avvenimenti il conte di Cavour abbia fatto conoscere, dicesi, al barone di Bourqueney come egli fosse disposto a fare dal canto suo tutto ciò ch'era possibile per ristabilire bentosto le relazioni diplomatiche. Il principale risultato di quegli eventi sarà una maggior severità per parte dei governi che ne furono colpiti.

« Egli è quindi certo che il ministro Baldasseroni, il quale stava per cedere il suo posto ad un altro meno reazionario, si trova rassicurato più forte che mai. Noi siamo pure informati da buona fonte che il signor Carafa, ministro degli affari esteri a Napoli, prepara un memoriale da indirizzarsi ai gabinetti amici in cui si studia di giustificare la politica del re di Napoli, invocando gli ultimi avvenimenti delle Due Sicilie e dimostrando l'impossibilità d'introdurre le riforme richieste dalle potenze occidentali e specialmente di accordare una amnistia. »

Questo carteggio è la più genuina espressione della politica dell'Austria, ma pecca di imprudenza.

Annunziando che gli ultimi eventi non cangiarono la posizione dell'Austria verso il Piemonte, si può conchiudere che il governo austriaco ne aspettava un cangiamento, un ravvicinamento della Sardegna, ciò che farebbe dubitare forse non avesse l'Austria qualche parte negli ultimi moti d'Italia.

Ma questa mutazione nelle relazioni internazionali di due stati non era possibile, giacchè i casi di Genova provano se non altro che colla libertà si prevengono le insurrezioni e si evitano la diffusione di sangue e le carneficine, ed anzi la cosa doveva riguardarsi come meno probabile, pel sospetto che l'Austria non fosse estranea a quegli eventi.

La dichiarazione del conte Cavour al signor De Bourqueney deve quindi esser messo a fascio colle altre notizie che i fogli austriaci pubblicano di quando in quando per far credere ad un prossimo componimento della vertenza colla Sardegna. Essa d'altronde non direbbe nulla di nuovo, poichè chi hainterrotte

le relazioni non fu il Piemonte ma l'Austria, ed il governo sardo non ha cessato di dichiararsi pronto a ripigliarle, tosto che l'Austria segua un altro indirizzo politico verso il nostro stato.

Non meritano maggior fede le notizie relative alla Toscana ed a Napoli. Non si è mai parlato di un cangiamento ministeriale in Toscana, e se se ne fosse parlato, non vediamo come i moti di Livorno, soffocati nel sangue, abbiano resa più solida la posizione del signor Baldarseroni, che non seppe antivenire l'insurrezione.

È poi stolida la pretensione di voler far dipendere dagli ultimi casi l'opposizione a qualunque riforma e l'addurli a pretesto di impossibilità d un'amnistia. Non parrebbe che i governi di Toscana e di Napoli sono troppo buoni e troppo miti? Che l'insurrezione di Toscana e lo sbarco di Ponza sono effetto della poca severità di quei governi?

Dal 1815 in poi l'Austria invocò sempre le sommosse per trattenere i governi da concessioni e riforme. Quarant'anni d'esperienza ci provano qual risultato si ottenne da quella politica. I rigori non hanno mai disarmato il braccio dei cospiratori: essi irritano e rendono più violenti gli odii ed i rancori. Ma l'Austria non se ne sgomenta, e sempre ha stimato di poter trarre qualche beneficio così dalle congiure delle società segrete, come dalla severità dei governi che le provoca.

GLI INDIRIZZI DE' ROMAGNOLI.

Gli indirizzi dei bolognesi e dei ravennati che abbiamo pubblicati ci sembrano abbastanza espliciti, per render patente ed incontestabile il malgoverno delle Romagne ed il desiderio delle popolazioni di pronti ed efficaci rimedi.

Pure la *Bilancia* trova ch' essi *possono a piacere di chi li legge dir tutto e dir nulla.*

Ma se quegl' indirizzi sono tanto ambigui, che non esprimono un voto, nè dicono chiaramente ciò che si vuole, non dovrebbe la *Bilancia* esserne contenta? Essa invece si adira e parla di turbata coscienza e di cattiva causa, quasichè coloro che apposero le loro firme agl' indirizzi avessero fatta una mala azione od una dimostrazione contro il governo.

Con ciò la *Bilancia* confessa la gravità di quella dimostrazione, nel mentre cerca di dissimularla.

I bolognesi dovettero rivolgersi al governatore perchè il consiglio comunale non è stato convocato nell' occasione della visita del papa. E la *Bilancia* scherza intorno alla noncuranza del consiglio!

Ma la convocazione del consiglio dipendeva dal governatore, ed inoltre una lettera circolare del ministro di stato proibiva la convocazione dei municipii.

Perchè tal divieto? Temeva forse il governo che i municipii non avrebbero autorizzate le spese per festeggiare il papa? Oppure che i consigli comunali cogliessero quest' occasione per esprimer voti di riforme amministrative e di mutamenti politici?

Se il governo era tormentato da questi timori, non è giocoforza riconoscere che la situazione delle Romagne è tale da destare apprensioni, e che il dissenso fra governati non potrebbe essere più patente, nè più pericoloso?

La *Bilancia* è però riuscita a scoprire che i cittadini di Bologna chiedono al papa di licenziare i soldati esteri e di tutelare la quiete interna con armi proprie. Che impertinenza! I ricorrenti, risponde la *Bilancia*, non hanno ancora capito che spetta alle potenze cattoliche il giudicare del tempo e dell'opportunità dello sgombro di Ancona, di Bologna, di Civitavecchia?

Si poteva mai sperare dalla *Bilancia* una confessione più esplicita che il papa non è padrone in casa sua, che il papa non esercita alcun' autorità e che i veri padroni delle Romagne sono le potenze cattoliche, vale a dire l'Austria e la Francia, che tengono guarnigione negli stati pontificii?

Noi stimavamo gl' indirizzi dei bolognesi e dei ravennati una debolissima manifestazione di voti, che più energicamente potevansi esprimere. Ora che scorgiamo i fogli clericali così irritati contro i ricorrenti, siamo indotti a conchiudere che quegli indirizzi hanno grande importanza, e sono la genuina, benchè timida, rivelazione dei mali che travagliano i popoli delle Romagne.

Affari d'Italia. Si legge nel *Morning Post*:

« Una pagliuzza gettata in aria mostra da qual parte viene il vento, e il principio di questo mese fece vedere l'esperimento sopra una grande scala europea. L'ora, secondo il calendario dell'assassino, era giunta, ma non siamo costretti a dire che essa abbia recato seco anche l'uomo. La repubblica rossa doveva sorgere, come la fenice, dalle proprie ceneri. L'Italia, supposta essere un magazzeno di combustibili dal Montebianco sino ad Otranto, dovesse essere ancora una volta testimonio delle strane cose che si fanno in nome della libertà. Nella Genova costituzionale, nella tranquilla Livorno, nella silenziosa Napoli dovevano il fucile ed il pugnale insieme, fare appello alle simpatie nazionali, e l'omicida follia del 1848 doveva un'altra volta essere scatenata. In Francia si svilupparono le ramificazioni di una vasta, sebbene spregevole cospirazione, e le perturbazioni nella Spagna sembrano, col loro sorgere contemporaneo, indicare la fede cattolica nello spargimento del sangue presso la grande confederazione dei *thug* (*) europei. La mania della distruzione sembra essere rimasta limitata al sud dell' Europa, poichè i nostri più formidabili oratori della plebe tacciono da noi. Ernesto Jones e John Frost non urlarono in questa circostanza, nè si preparò alcun lavoro per il sig. Calcrast (**); e non crediamo che alcuno dei più illuminati e veggenti professori tedeschi abbiano dato occasione a qualche sospetto negli ultimi quindici giorni. Cionondimeno il tentativo per eccitare una insurrezione generale nella metà dell'Europa, sebbene sembri ora ridicolo e fantastico, pure era una triste, sebben dubbia, realtà alcuni giorni sono. Le poche forze impiegate dai cospiratori non dimostrano altro se non che i cattivi calcoli di coloro che stando sicuri in soffitte inglesi o belgiche, mandano gli incauti al macello. Un uomo di stato dei tempi di Guglielmo d'Orange disse, che quando udì voler quel principe prendere la corona inglese con non più di 14 mila uomini, incominciò a disperare della causa degli Stuardi, giustamente argomentando che un principe di tanta abilità non si avventurerebbe ad una tale impresa con forze così poco adeguate, se non fosse sicuro di avere nell'interno tale appoggio da renderle irresistibili, e infatti non si tentò alcuna resistenza. Così pure Mazzini e compagni credettero che poche torcie fossero sufficienti a suscitare la fiamma che desideravano. Abbiamo veduto come s'ingannarono, ma il loro errore è uno dei più atroci delitti. Non vogliamo dire che abbiano ritardato il progresso della libertà nazionale, poichè il loro pazzo tentativo non ebbe altro risultato che di mostrare come fosse atto a riceverli il popolo sul quale credettero di fare il loro sperimento.

« È difficile il dire quale elemento, la più nera ingratitudine, o la più consumata follia, predominasse nella insensata sommossa tentata a Genova. In quel regno che va dimostrando costantemente, ma anche rapidamente all' Europa che il governo spontaneo non è cosa straniera al suolo dell'Italia, e che vi prende forti radici, e vi fiorisce, come ha fatto in altri tempi, alle epoche dei padri coscritti, come dei principi mercanti, ogni rovescio dell'esistente autorità, che si vuol qualificare come l'eccellenza del progresso, è il peggio che si possa fare. Se fosse riuscito, quali ne sarebbero le conseguenze inevitabili? Avrebbero quei due vicini che incalzano contro i germi della libertà italiana, permesso che prevalesse l'anarchia dal Rodano al Ticino? È Mazzini un Ercole, infante, capace di liberarsi dalle corde che avrebbero avvolto la sua culla insanguinata? Che l'ultimo cencio di quella terribile bandiera rossa (giacchè crediamo che sia veramente l'ultimo) abbia perciò fatto un miserabile fiasco nei dominii sardi, non è veramente cosa che faccia stupire; ma altrove le cose avrebbero potuto procedere diversamente. In che modo si manifestarono i sentimenti del popolo dinnanzi al fatto? Come si rispose all'appello nel sacro nome della libertà?

Non tali auxilio, non defensoribus istis

fu la risposta universale. La libertà ha i suoi devoti e i suoi martiri; la sua causa è sostenuta dai suoi campioni e dai suoi confederati, ma essa respinge ed abborre cospiratori ed assassini. Egli è bene per la libertà che le turbolenze di Genova siano state immediatamente represse. Un parziale successo avrebbe forse rovesciato tutto ciò che è stato fatto dopo Novara, in seguito ai tristi insegnamenti dei tempi. Un trionfo più completo avrebbe colla comparsa di baionette estere a Torino stabilito una sanguinosa autocrazia peggiore delle tirannidi che regnano a Roma, Napoli e Toscana.

« Perciò dobbiamo rallegrarci che la montagna (espressione di terrore in antichi tempi rivoluzionarii) abbia partorito un topo. Pochi soldati uccisi nell'esercizio del loro dovere; pochi pericolosi fanatici colle armi alla mano fucilati; una piccola e poco lamentata messe per il patibolo sono i risultati di un movimento che doveva abbattere le radici della civiltà, e inondare la società in un diluvio di barbarie, che il Niger e il Congo invano avrebbero potuto eguagliare. Ma basta rallegrarci! Non dobbiamo chiedere se noi stessi non siamo senza colpa? È una questione di poco rilievo il chiedere, quanto di questa detestabile trama sia stato combinato sul suolo inglese, sino a qual punto fu messa in moto da oro inglese, e in quanto sia degno di una grande nazione l'offrire rifugio, non a patrioti infelici, poichè gli stessi loro paesi ricusano la loro direzione, ma a malfattori perniciosi che tramano tradimenti. Havvi qaalche cosa di grande nel parlare intorno all'egida britannica e agli sventurati; ma la parola *sventurato* ha molti significati, e le armi e gli stemmi dell' Inghilterra non sembrano risplendere con molta lucidezza in una miserabile cattiva causa. Il verdetto dell'Europa è dato in questa causa. Essa non vuole, per nessun costo, avere quella specie di libertà che compare colla torcia in una mano e col pugnale nell'altra, e noi non possiamo conservare un ospite così pirotecnico. Sarebbe contro le regole dell'ospitalità il rimandare quei signori ai loro nativi sovrani; ma i loro principii sono fuori di tempo nel vecchio mondo, e noi vorremmo loro raccomandare di ritirarsi nel nuovo, dove possono diventare leoni, tigri, od altra specie di animali selvaggi la cui indole può loro essere conveniente. In quanto a noi abbiamo un dovere tanto verso i nostri vicini, come verso di noi stessi. »

(*) *I* Thug *sono una famosa setta di assassini fanatici nelle Indie.*

(**) *Così si chiama per eufemismo in Inghilterra il carnefice.*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20.

(*Ricevuto a Torino alle* 11 55)

Tribunal Albany ayant decidé création police metropolitaine pas contraire constitution. Emeute sanglante New-York 6. Grand nombre morts blessés.

Nota. Il senso di questo dispaccio essendo oscuro ne abbiamo dato il testo originale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito e fine della legge sulla cassa dei depositi e prestiti, in data 30 *giugno scorso.* V. N.195-96.

Art. 17. I fondi che nelle ricognizioni mensili od altrimenti risultassero in eccedenza ai prossimi bisogni del servizio della cassa, saranno con autorizzazione del ministro delle finanze convertiti in acquisto di effetti del debito pubblico, od impiegati in buoni del tesoro, ovvero portati in conto corrente colle finanze dello stato sulla proposizione dell'amministratore della cassa, previo il parere della commissione di vigilanza.

Art. 18. Le rendite del debito pubblico, che saranno come sovra acquistate, dovranno essere iscritte a nome della cassa, e non potranno essere alienate se non coll'autorizzazione del ministro delle finanze, previo il parere della commissione di vigilanza.

Art. 19. Verificandosi per la cassa bisogno di fondi pel servizio dei depositi e prestiti, il ministro delle finanze è autorizzato a sussidiare la medesima sino a concorrenza di 2 milioni di lire.

Art. 20. Per ogni sussidio la cassa rilascierà corrispondenti buoni a favore delle finanze dello stato pagabili a determinate scadenze.

Art. 21. Pei fondi somministrati dalle finanze dello stato a titolo di sussidio, e per quelli che la cassa porterà in conto corrente colle medesime, sarà rispettivamente corrisposta la media dell'interesse stabilito per l'emissione dei buoni del tesoro.

Capo III. — *Dell'amministrazione della cassa*

Art. 22. L'amministrazione della cassa è compresa nelle attribuzioni del ministero delle finanze, e continuerà ad essere affidata alla direzione generale del debito pubblico.

Art. 23. La cassa è sopravegliata da una commissione composta:

Di tre senatori e di tre deputati nominati annualmente dalle rispettive camere;

Di tre consiglieri di stato designati dal re sulla proposizione concertata dei ministri dell'interno e delle finanze;

Di un consigliere della camera dei conti deputato dal primo presidente della medesima;

Dal presidente della commissione dei prestiti, di cui all'art. 14.

La commissione eleggerà il suo presidente fra i membri che la compongono.

Art. 24. L'amministrazione della cassa renderà conto ogni trimestre alla commissione di vigilanza della situazione della cassa.

Questo conto sarà fatto di pubblica ragione.

Art. 25. La commissione di vigilanza potrà inoltre procedere a tutte quelle verificazion che crederà necessarie.

Art. 26. Alla sessione annuale del parlamento il presidente della commissione rassegnerà una relazione scritta alle due camere sulla direzione morale e sulla situazione materiale della cassa.

Art. 27. Il cassiere del debito pubblico è incaricato del maneggio dei fondi della cassa dei depositi e dei prestiti.

Art. 28. Le spese di amministrazione della cassa saranno ogni anno preventivamente ed in via presuntiva determinate dal ministro delle finanze, sulla proposizione della commissione di vigilanza, e verranno autorizzate con decreto reale.

Gli stipendi del personale della cassa saranno anticipati dalle finanze dello stato, le quali ne saranno rimborsate dalla cassa stessa.

Art. 29. Allorchè il beneficio della cassa avrà raggiunto l'ammontare di un milione, il quale servirà di fondo di riserva, i profitti eccedenti tale somma che si verificheranno annualmente, dedotte le spese d'amministrazione, cederanno a favore delle finanze dello stato.

Art. 30. Un regolamento apposito sancito da decreto reale prescriverà le norme da osservarsi per l'eseguimento di questa legge.

Disposizioni transitorie

Art. 31. Quelli che per ragione di pubblico uffizio all'epoca della promulgazione della presente legge avranno in deposito somme, effetti del debito pubblico od altri simili titoli, il cui deposito è obbligatorio, sono tenuti sotto le pene di cui all'art. 7, a farne la consegna alla cassa fra il termine di mesi due, salvochè prima della scadenza di questo termine i deponenti, se abilitati, preferiscano di farne essi stessi il ritiramento.

Art. 32. La presente legge avrà effetto dal primo luglio prossimo.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge in data del 4 corrente pel trasferimento della marina militare, nei seguenti termini:

Art. 1. La marina militare verrà trasferita nel golfo della Spezia dove avrà stanza principale.

Art. 2. Sarà costrutto nel seno del Varignano un arsenale militare marittimo secondo i progetti che verranno dal governo approvati.

Art. 3. Per l'esecuzione delle opere del nuovo stabilimento, per la traslazione del personale e del materiale della marina militare, e per tutte le esigenze che ne derivano, è autorizzata la spesa straordinaria di dieci milioni ripartitamente come infra nei bilanci del ministero della marina:

Bilancio	1857	L.	1,500,000
»	1858	»	2,000,000
»	1859	»	2,500,000
»	1860	»	2,500,000
»	1861	»	1,500,000
	Totale	L.	10,000,000

Art. 4. Per la quota del 1857 sarà aperta una nuova categoria sotto il num. 35, colla denominazione: *Trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia*, in aggiunta alla parte straordinaria del bilancio di detto esercizio.

Art. 5. Sono autorizzate:

La spesa di *tre milioni duemila duecento ottantotto* lire per la costruzione di opere di fortificazione a difesa dell'arsenale marittimo da erigersi nel seno del Variguano alla Spezia, secondo il progetto d'arte della direzione del genio militare locale;

La spesa di *un milione cinquecento mila* lire per la provvista di artiglierie e materiale accessorio occorrenti per l'armamento delle stesse opere.

Art. 6. Tali spese saranno inscritte nel bilancio del ministero della guerra e ripartite in più esercizi nel modo seguente, cioè:

In quanto alla costruzione delle opere,

Bilancio 1857, categoria 79. *Opere di fortificazioni a difesa dell'arsenale marittimo nel golfo del Varignano*

Bilancio 1857, cat. 79	. . .	L.	500,000
»	1858 cat. 78 .	»	800,000
»	1859 . . .	»	1,000,000
»	1860 . . .	»	702,288
	Totale	L.	3,002,288

In quanto all'armamento;

Bilancio 1857, cat. 80: *Artiglierie e materiale accessorio per le nuove fortificazioni a difesa del Varignano*

Bilancio 1857, cat. 80	. . .	L.	300,000
»	1858 cat. 79 .	»	300,000
»	1859 . . .	»	300,000
»	1860 . . .	»	300,000
»	1861 . . .	»	300,000
	Totale	L.	1,500,000

Art. 7. Nel principio della prossima sessione

il ministero presenterà al parlamento un progetto di legge per la costruzione in Genova di un ridotto commerciale marittimo opportuno a soddisfare alle esigenze del commercio; e per la destinazione agli usi della marina mercantile dell'area acquea della darsena e dei fabbricati e piazzali necessari a detti usi; del bacino di carenaggio e dei locali annessi.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente legge, in data 4 corrente:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 165,336 75 per la costruzione di tre linee telegrafico-elettriche tra Sassari e Porto-Torres, tra Macomer e Nuoro e tra Annecy e Chamounix, e pel trasporto dell'attuale linea di Casale sulla strada ferrata da Valenza a Vercelli, non che per l'aggiunta di un filo alle linee esistenti sovra le ferrovie esercite od in corso di costruzione per conto delle società, cioè:

Da Torino a Cuneo e da Savigliano a Saluzzo;

Da Torino a Novara per Chivasso;

Da Biella a Santhià;

Da Chivasso ad Ivrea;

Da Alessandria ad Acqui;

Da Alessandria a Tortona, Voghera e Stradella;

Da Novi a Tortona.

Art. 2. La spesa suddetta sarà stanziata nei bilanci del ministero dell'interno degli esercizii 1857 e 1858 ripartitamente per la concorrente di lire 66,974, 55 necessaria alla costruzione della linea da Sassari a Porto-Torres, ed alla aggiunta di un filo sulle linee delle ferrovie di Cuneo, di Novara e di Biella nel bilancio del 1857, e per le restanti lire 98,362 20 occorrenti alla costruzione delle linee tra Macomer e Nuoro, e tra Annecy e Chamounix, all'aggiunta di un filo sulle altre quattro ferrovie indicate nell'articolo precedente, ed al trasporto dell'attuale linea di Casale sulla strada ferrata da Valenza a Vercelli nel bilancio del 1858.

Art. 3. La somma che a tenore dell'art. 2 cade a carico del bilancio 1857 sarà iscritta in apposita categoria col n. 64 e colla denominazione: *Telegrafi elettro-magnetici*, (costruzione della linea tra Sassari e Porto-Torres; ed aggiunta di un filo alle linee da Torino a Cuneo e da Savigliano a Saluzzo, da Torino a Novara per Chivasso, da Biella a Santhià).

Quella cadente sul bilancio 1858 sarà pure iscritta in apposita categoria col n. 65 e colla denominazione *Telegrafi elettro-magnetici*, (costruzione della linea tra Macomer, e Nuoro e tra Annecy e Chamounix, aggiunta di un filo alle linee da Ivrea a Chivasso, da Alessandria ad Acqui, da Alessandria a Tortona, Voghera e Stradella, da Novi a Tortona, e trasporto della linea di Casale sulla strada ferrata da Valenza a Vercelli).

— Con R. decreto del 13 corrente viene stabilito che gli uomini della leva del 1856 assegnati alla 2.a categoria del contingente, saranno raccolti in conveniente località onde ricevere, durante lo spazio di quaranta giorni, gli elementi della disciplina e dell'istruzione militare.

I militari della leva del 1855 ascritti alla detta categoria, i quali o per infermità, o per altri legittimi motivi, non hanno potuto intervenire nello scorso anno alle esercitazioni cui erano stati chiamati col real nostro decreto del 14 luglio 1856, sono tenuti a convenirvi in quest'anno cogli uomini della leva del 1856.

— Con decreti del 13 luglio corrente S. M., sulla proposta del ministro dell'interno:

Ha dispensato, in seguito a sua domanda, il maggiore in ritiro sig. Francesco Vassallo dalla carica di commissario di leva della provincia di Mondovì, ammettendolo a far valere i suoi titoli per l'aumento della pensione di riposo di cui trovasi già provvisto, ed

Ha nominato in surrogazione del medesimo il luogotenente in ritiro sig. Pietro Agosto.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Direzione generale delle poste. — Nella scorsa notte per opera di mali intenzionati vennero gettati alcuni mazzi di zolfanelli fosforici accesi nella buca centrale delle lettere in via delle Finanze e in quelle sussidiarie di Borgo Nuovo e di piazza Vittorio Emanuele.

« Due sole tra le lettere immesse nella buca centrale vennero lievemente danneggiate, ed a tutte si diede corso; lo stesso si è potuto fare per le lettere trovate nella buca di Borgo Nuovo, quantunque molte di esse fossero in parte abbruciate.

Nella buca di piazza Vittorio il guasto è stato maggiore: dalla quantità di cenere rinvenuta si può calcolare che dieci o dodici lettere furono interamente consumate, e per cinque altre il guasto è tale che non possono essere inoltrate a destino. Le medesime portano i seguenti indirizzi:

Cavaliere Giuseppe Savan ai bagni (il luogo di destinazione più non si può leggere).

Miraglio Andrea, Alessandria.

Chev. Xavier Balbiano, Genève.

Avvocato Defilippi, Torino.

Serafino Bocca (il luogo di destinazione era scritto nella parte abbruciata).

Li mittenti o li destinatari di dette lettere potranno ritirarne i frammenti presso questa Direzione generale rivolgendosi all'*Ufficio del movimento dei dispacci*.

Si esorta il pubblico a non impostare lettere dopo le nove di sera nelle buche sussidiarie e dopo le dieci in quella centrale, essendo questa l'ora dell'ultima levata per le partenze coi primi treni del mattino.

Accademia delle scienze di Torino. S. M., nell'udienza del 4 del corrente mese, si è degnata di approvare la nomina fatta il giorno 25 dell'ora scorso mese di giugno dalla classe di scienze morali, storiche e filosofiche della reale accademia ad un posto vacante di accademico nazionale non residente, del cav. Pasquale Tola, consigliere nella corte d'appello di Genova.

Beneficenza. Il sig. Giovanni Battista Rivara di Genova fece dono all'Ospedale Italiano in Buenos-Ayres della somma di L. 226, 57.

Giornali. — Scrivono da Nizza al *Courrier de Paris* correr voce che M.r de Cavour abbia fatto domandare a M.r de Girardin un abile redattore per far rivivere sotto la sua protezione la *Corrispondenza litografata di Stefani*, che aveva cessato di uscire.

Questa notizia ha lo stesso fondamento di molte altre divulgate dallo stesso corrispondente di Nizza, il quale ha una facoltà inventiva così feconda, da disgradarne i corrispondenti più imaginosi.

Perchè far rivivere la *Correspondance?* Non sarebbe stato meglio di non lasciarla morire?

Notizie Estere

Turchia

Le relazioni da Costantinopoli sono dell'11 corrente. Continuava la calma politica in seguito alle feste della circoncisione, che del resto erano per finire. Il 7 era stato dato nel palazzo imperiale un gran banchetto al corpo diplomatico. Prima del pranzo, il sultano si recò in mezzo ai rappresentanti delle potenze estere e rivolse loro un discorso, tosto tradotto dal granvisir in francese, al quale rispose l'ambasciatore d'Inghilterra, come il più anziano fra i capi di legazione. Erano fra gl'invitati, oltre i capi delle missioni straniere coi loro primi segretari, tutti i membri dell'alto clero, i principali impiegati civili e militari, i direttori delle precipue amministrazioni e i capi di servizio della Porta.

La *Presse d'Orient* ha per la via di Trebisonda le seguenti notizie della Circassia: Sefer bascià pervenne a far passare nella pianura di Kuban con inaudite fatiche i sette cannoni che aveva portati da Anapa. Ad Atakum, nella pianura di Kuban, seguì uno scontro coi russi. In questo incontro, l'artiglieria affidata ai polacchi prestò grandi servigi.

Lo stesso foglio reca: Sono arrivati ultimamente a Costantinopoli due inviati del re Teodoro d'Abissinia L'Abissinia è divisa in quattro parti principali: i Gallos, che sono musulmani; i cattolici (etiopi); gli eutichei; i protestanti, discepoli delle missioni bibliche. Il re Teodoro segue più specialmente i cattolici. Gli inviati del re Teodoro sono due ecclesiastici: uno prete, l'altro diacono. Ei sono venuti a Costantinopoli per rimettere all'ambasciatore di Francia una lettera diretta dal re Teodoro all'imperator dei francesi. Questi due inviati sono affatto neri; uno sembra avere 50 anni, l'altro circa 40. *(Osser. triestino)*

Notizie Ultime

Un corrispondente di Parigi del *Nord* narra gravemente che martedì scorso fuvvi una lunga conferenza fra il conte Walewski, lord Cowley e il barone Hübner sugli affari d'Italia, e sui provvedimenti da prendersi per impedire che si riproducano quei tentativi, e che si conchiuse essere particolarmente l'Inghilterra che favorisce quei moti, concedendo con troppa facilità dei passaporti, e non doversi perciò dare più alcun passaporto a Mazzini. Che il corrispondente creda che Mazzini venga sul continente con un passaporto inglese in proprio nome, e che sfugga in questo modo a tutta la polizia?

Il luogotenente generale sir Colin Campbell, comandante in capo dell'esercito inglese nelle Indie, giunse il 15 mattina a Marsiglia e imbarcatosi tosto a bordo del *Vectis*, partì immediatamente per Alessandria.

— Il *Moniteur Belge* pubblica un nuovo documento relativo alla rottura che ebbe luogo fra il governo e il ministro belga a Costantinopoli, Blondeel. È noto che in una lettera fatta pubblica, il ministro turco a Brusselle, Kerckhove, dichiarò che la comunicazione del dispaccio telegrafico, che offese il governo belga, era puramente officiosa. Non al ministro degli affari esteri del Belgio, ma al suo segretario generale, Materne, fece Kerckhove questa comunicazione inopportuna, che fu dal governo belga considerata come ufficiale e che determinò questo governo a manteneve a Costantinopoli il ministro che gli intimava di richiamare.

Materne scrive alla sua volta al *Moniteur*, che nel suo colloquio con Kerckove, nulla gli venne notato, che potesse dargli a pensare che la comunicazione di questo dispaccio non fosse ufficiale. Egli credette che Kerckove avesse voluto dare maggior forza alle istanze del governo ottomano, producendole come erano state formulate. Il *Journal des Débats* osserva, che ridotta a questi termini, la questione diventa sempre meno importante. Tutto dipende infatti da una malintelligenza fra Materne e Kerckhove. Sia che Materne non abbia ben capito, sia che Kerckove siasi male spiegato, i due governi hanno in ogni modo ripudiata altamente l'intenzione di offendersi, l'uno rifiutando di richiamare quello, di cui si lamentava, dicesi, da quattro anni la corte presso la quale era accreditato; l'altro esigendo questo richiamo con una concisione ed un'energia poco convenienti. Tolti via questi gravami, il contrasto sorto fra la Porta e il Belgio non merita più di occupare l'attenziene pubblica.

— *Londra*, 18. Il resoconto della condizione settimanale della banca accusa un aumento di 80,000 lire sterline nell'incasso metallico e di 400m. nella riserva dei biglietti.

Nella camera dei lordi, lord Brougham espresse qualche sospetto intorno alla combinazione francese relativa al lavoro dei negri. Lord Clarendon dichiarò aver piena fede nella vigilanza del governo francese. Nella camera dei comuni, lord Palmerston riprodusse i suoi argomenti contro il canale dell'istmo di Suez. Lord Palmerston e Stephenson hanno espressa l'opinione che il canale non darebbe le spese.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica il documento seguente:

« La regina si è degnata di ordinare che il progetto di legge sulla stampa cui il governo deve mettere in vigore a termini dell'ordinanza d'oggi, riceve la sua esecuzione a far capo dal dì dopo la sua pubblicazione nella gazzetta per Madrid, e per le provincie dal giorno della sua inserzione nei rispettivi bollettini ufficiali.

« Tutte queste disposizioni saranno messe subito ad esecuzione, salvo quelle contenute negli articoli 10 e 14 relative all'editore risponsale ed al deposito prescritto pei giornali politici e religiosi. Riguardo a questi giornali la regina volle pur concedere la dilazione non suscettiva di proroga d'un mese a far tempo dalla prima sua data.

« *Firmato* NOCEDAL. »

Il 9 i capi dell'insurrezione Caro e Lallave furono fucilati a Siviglia. Caro era molto sofferente, avendo avuto due costole rotte nel momento del suo arresto. Per facilitare il suo trasporto erasi praticato una specie di letto sul cavallo che lo portava. Lallave era triste ed avvilito. Si fucilò lo stesso giorno un altro fazioso, sopranominato Banolero. Altre esecuzioni capitali si annunciavano pel 10. A Ronda, si fucilò Pedro Alonzo, di 37 anni, e Jose-Maria Esposito, che avevano ambidue fatto parte di una banda.

Un dispaccio da Madrid, 17, annuncia che la sessione legislativa del 1857 è chiusa. Quella del 58 si aprirà, a quel che si dice, in settembre prossimo. Il parto della regina è aspettato per novembre.

— Un dispaccio telegrafico da Berlino, 17, reca che le risposte della Prussia e dell'Austria all'ultima nota danese sono in data del 6 luglio. Esse non esprimono nessuna soddisfazione, ma promettono d'aspettare la riunione degli stati dell'Holstein. Le vacanze della dieta germanica comincieranno la settimana prossima e finiranno verso la metà di ottobre.

— Un corrispondente di Vienna nel *Journal de Francfort* annuncia una specie di congresso di sovrani a Berlino, al quale prenderebbero parte gl'imperatori di Francia, Austria, Russia e il re di Prussia, e ciò nel prossimo venturo mese. Lo stesso corrispondente presta però poca fede a questa notizia, osservando che in quell'epoca l'imperatore d'Austria ha determinato di compiere il suo viaggio in Ungheria.

Un corrispondente di Carlsruhe somministra alcuni schiarimenti al *Nord* sul diritto di guarnigione nella fortezza di Rastatt del seguente tenore:

« La costruzione delle fortificazioni di Rastatt fu decretata dalla dieta germanica nel 1841. Prima di quest'epoca Rastatt, situata sul territorio di Baden, era città aperta senza alcuna opera di difesa e non aveva guarnigione austriaca.

« Durante il corso dei lavori si decise che questa fortezza federale in tempo di pace dovesse essere occupata soltanto da truppe badesi, ascendenti a 2500 uomini. Ora la guarnigione è composta di circa 1000 badesi, e 4000 austriaci del reggimento Benedek.

« Nel mese di maggio 1848 l'Austria fu invitata a mandare il suo contingente a Rastatt, ma non si diede seguito a quest'invito. La fortezza fu presa nel 1849 dagli insorti del mezzogiorno dell'Allemagna, e ripresa dalle truppe prussiane. I prussiani sgombrarono Rastatt alla fine del 1850 e gli austriaci fecero entrare le loro truppe. Questo stato provvisorio ha sussistito sino al giorno d'oggi. Non si è più fatta quistione di ristabilire lo stato normale, secondo il quale le sole truppe di Baden avrebbero il diritto di occupare la fortezza. Ora si assicura che l'Austria abbia l'intenzione di far occupare questa importante piazza di guerra, esclusivamente o per la maggior parte, dalle sue truppe, e di farsi a ciò autorizzare dalla dieta di Francoforte.»

La commissione militare d'inchiesta, che era stata formata qui, dice il *Giornale di Francoforte*, in seguito agli avvenimenti del 1848, ha spedito attualmente tutto l'arretrato dei suoi lavori e si è, il 6 di luglio, disciolta.

— Il gabinetto di Vienna, dice la *Boersenhalle*, era deciso ad arrendersi ai voti della Prussia, nel caso in cui questa avesse aderito alla proposizione austriaca, di aspettare la riunione degli stati dell'Holstein prima di procedere a pratiche ulteriori nell'affare dei ducati. Ma si fu a Vienna piacevolmente sorpresi del vedere la Prussia dividere pienamente l'opinione del gabinetto austriaco. Pare dunque certo che l'affare resterà in questi termini fin dopo i dibattimenti della dieta dei ducati.

Vennero di recente a Vienna, dice lo stesso giornale, tre membri dell'episcopato francese, fra cui il cardinale Donnet. Essi furono ricevuti in udienza particolare dall'imperatore ed invitati a pranzo da S. M. a Laxemburg. Essi sono venuti nella qualità di deputati del clero francese, per ringraziare l'imperatore, a nome dei vescovi francesi, della conclusione del concordato e delle libertà accordate alla chiesa nell'impero austriaco.

— Le lettere particolari dei principati (scrive l'*Étoile du Danube*, che si stampa a Bruxelles) ci mancano questa settimana completamente. Una misura simile a quella, che poco fa proibì il transito per l'Austria dei giornali moldovalacchi a noi indirizzati, avrà, lo sospettiamo forte, colpite le nostre corrispondenze private. Di fronte ad una tale persecuzione, così indegna di una grande potenza, noi aspetteremo ancora prima di portare i nostri gravami dinnanzi all'opinione dell'Europa civile.

Un dispaccio telegrafico da Jassy, ricevuto a Bruxelles il 13, reca:

« Per ordine superiore, l'epoca delle elezioni è prorogata di otto giorni. Si spera che questa misura sarà causa di modificazioni nel governo. Si parla di nuove conferenze a Costantinopoli. Un addetto dell'ambasciata britannica a Costantinopoli è arrivato ieri a Jassy.

— *NewYork* 8. È morto subitaneamente Marcy. Napier non ha riconosciuto la cessione di un'isola a Panama, come nemmeno il fatto che le isole Chincha fossero state poste sotto il protettorato inglese.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 (*sera*).

Borsa molto sostenuta.

Tutti i valori sono domandati.

Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 1000.

Strade ferrate austriache 702.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 530.

Strade ferrate Lombardo-Venete 613.

—

Borsa di Parigi del 20 *luglio*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			67 70	67 70
4 1[2 p. 0[0	92	»	»	»
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 50	91 25		
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			92 1[4.	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Da vendere

nella Città di Domodossola

Grandioso caseggiato con giardini lungo la strada del Sempione a Porta Briona, composto di tre piani oltre il sotterraneo, e di molte camere per ogni piano, adatto per villeggiatura o pubblico stabilimento.

Se ne terrà asta pubblica in Intra presso la Congregazione di Carità proprietaria il 10 ottobre prossimo sul prezzo di franchi 28,300.

Per più ampie informazioni dirigersi in Intra al notaio Francesco Delorenzi.

Intra, 26 giugno 1857.

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne**.
id. id. gialli di **Tessalia**.
id. id. bianchi di **Andrinopoli**.

COPAHINE

Mège, Paris, Jozeau, Pharmacien, rue Montmartre, 161

La Copaina Mège adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Guillerier medico in capo dell'Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 161.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso Bonzani farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso Bruzza. — Alessandria, presso Basilio. — Novara, presso Caccia. Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **Toniche**, **Digestive** e **Stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio.

Vendita all'ingrosso, in Parigi, presso il sig. Laroze, farmacista-chimico, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo* (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositario generale pel Piemonte e per l'Italia. Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di L. 7 50.

SEMENCE de vers à soie de **Kadjilar**, dans le Levant. La semence de cette provenance, dont les producteurs ont fait l'essai cette année à Moncalvo, a donné les résultats les plus satisfaisants; elle est garantie exempte de la maladie.

S'adresser au plutôt pour les commissions à MM. E. Gaudin et C., rue Alfieri, n. 20.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

L'a trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile aventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da'catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Berteletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 20 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	89-50	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	110 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	275-50 25 luglio	— —	275-50 31 luglio
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	270 —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	715 31 agosto	706-60 706	716-60 31 agosto
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	254 1|2	253 3|4
Francoforte sul Meno	212 1|2	
Lione	99 70	98 70
Londra	25 20	24 97 1|2
Milano		
Parigi	99 75	98 70
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *sconto*	7 0|0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 57
» di Genova	78 80	78 85
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0|00	2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.